

RIPRESA

Dopo la breve parentesi degli ultimi mesi, eccoci di nuovo all'opera.

Ci ripresentiamo di nuovo ai nostri lettori e sostenitori, sicuri di non demeritare per questo la loro stima e fiducia. Siamo al terzo anno della nostra fatica. E siamo più che convinti che quanti amano la verità e il bene comune non riusciranno a fare a meno di un mensile, sia pure modesto. Ne siamo convinti perché da più parti, in questo periodo di interruzione della nostra pubblicazione, ci sono venuti inviti e incoraggiamenti a non desistere dal continuare. I nostri concittadini d'America, i nostri emigrati nelle diverse regioni del mondo, tutti i vecchi abbonati ci hanno chiesto di non fare morire l'iniziativa, così bene avviata da due anni.

Riprendiamo quindi a fare sentire la nostra "Voce", confortati da quanto ci viene detto come espressione di desiderio e di esigenza. Ciò tuttavia, senza presunzione; perché il giorno in cui ci accorgeremo che tanto quello quanto questa ci verranno meno, non esiteremo a tacere. Ma pensiamo che sia innato in tutti il desiderio e l'esigenza della verità per cui nessuno, eccetto quelli cui la verità nuoce, e preme piuttosto l'inerzia come sistema di vita, sarà così poco avveduto da ripudiare gli imperativi, tacitandoli o pervertendoli.

Non ci atteggiemo neppure a padalini baldanzosi che sfondano le porte aperte, presuntuosi detentori di tutti i toccasana. Il bene comune e lo stimolo a compierlo è il solo fine che ci siamo sempre proposto e ci proponiamo per l'avvenire. C'è tanto bisogno di bene e di verità attorno a noi ed è cosa facile il realizzarli là dove la buona volontà non venga asservita e avvilita al male e alla menzogna. "La Voce" ha detto sempre questo, essendo noi pienamente convinti. Perché se è vero che poca sofferenza ci rende tristi e ci fa penare, è pur vero che poco bene basterà a renderci felici. Quante sofferenze, quanti dolori, quanto pianto potrebbero essere cancellati dalla fronte oppressa degli uomini tosto che un po' del benessere sospirato e del bene auspicato venissero loro dalla buona volontà di quanti li patrocinano e li promettono.

Noi vogliamo tenere desta e stimolare questa buona volontà; vogliamo far sentire la nostra voce per il bene della nostra cittadina e di ogni cittadino, trattando i suoi problemi e suggerendone le soluzioni; prospettarli agli organi di pubblica tutela e spingerli all'azione perentoria e decisa; farei interpreti delle aspirazioni di tutti perché un migliore avvenire ricco di opera e scevro di chiacchiere le soddisfi. E poiché attraverso l'esperienza, nata dalla discussione e dalla puntualizzazione di tormentosi problemi, trattati sulle nostre colonne e in pubbliche assemblee di categoria (irrigazione, piccole industrie agricole, trasformazione di colture ecc.), ci siamo resi conto che è necessaria una campagna di divulgazione della serietà e dell'importanza dei problemi stessi messi in tappeto, e di rieducazione di certi settori sociali, coinvolti nelle molteplici crisi odierne (agricola, bracciantile, economica) metteremo pure la nostra voce a servizio di questo non lieve compito: creare la coscienza dell'iniziativa e dell'intraprendenza che mentre, da una parte preme e spera sulla buona volontà degli altri, da un altro cantopunti e spera sulla propria non aspettando che tutta la manna venga dal cielo.

In tal modo siamo certi di meritare ancora fiducia e solidarietà, perché dove è il buonsenso queste non potranno mancare.

A. D. G.

MARZO 1861 - MARZO 1961

Il cammino della conquista della libertà condusse alla Unità d'Italia. - Il cammino della conquista della democrazia deve condurre alla formazione degli Italiani

I due rami del Parlamento Italiano, convenuti in assemblea plenaria in Montecitorio, con la presenza del Presidente della Repubblica, sabato, 26 marzo, hanno commemorato il centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia.

In tutta la nazione sono ancora in corso manifestazioni celebrative

di questo straordinario avvenimento che va ricordato in tutta la sua grandezza.

La storia di quello avvenimento, visto dopo un secolo, assume proporzioni morali incalcolabili, per serie riflessioni sulle lotte, le delusioni, le conquiste degli eroici nostri antenati, protagonisti della conquista

della libertà e autori dell'unità politica nazionale, e sulle lotte, le delusioni, le conquiste democratiche d'oggi!

È stato ormai provato dalla logica del buonsenso, oltretutto dalla critica storica, che la Unità d'Italia è stata raggiunta attraverso il cruento cammino della libertà. Tutte le lotte

della metà dell'800 italiano sono state combattute alla insegna della «Costituzione» contro le monarchie assolute.

Nell'ambito della suddivisione dei vari stati, prima ancora del programma de «La Giovane Italia», la Carboneria, espressione dei sentimenti anche di quei cittadini che non vi facevano parte, mirava ad ottenere la limitazione dei poteri del monarca ed ottenere le garanzie contro la tirannide.

Le forche e le fucilazioni, le barricate e i moti di Torino, Milano, Modena, Napoli, Palermo, dal '21 al '48, si sono levati in nome di questo grido: «Morte ai tiranni - Viva la libertà!».

I tempi precipitano sollecitati dal travolgente impulso di uomini che, sebbene appartenenti a diversa fede politica, a concezioni opposte circa la formazione del nuovo stato da tenere a battesimo, compiono quell'Unità che sembrava, persino agli ottimisti, tanto lontana dall'attuarsi.

L'Italia fu fatta e oggi noi ne celebriamo i fasti.

Il lungo cammino di un secolo, tra alterne vicende, più o meno fortunate, ci ha condotti alle più belle conquiste della democrazia: la vittoria sulla dittatura, la nuova Costituzione, la Repubblica, le libertà e gli Istituti Parlamentari. Aspirazioni vagheggiate, sperate, attese che sono costate lacrime e sangue.

Ma se le conquiste della libertà hanno portato all'Unità d'Italia, siamo ben lontani dal poter concludere che la conquista delle istituzioni democratiche abbia concluso l'epopea, non meno grande e gloriosa dell'Unità d'Italia, della formazione degli Italiani.

È ancora attuale l'amara espressione di quel parlamentare che, dopo pochi lustri dalla proclamazione del Regno d'Italia

(segue in 4. pagina)

PERCHE' PARTONO?

Nell'ultimo decennio un folto gruppo di sambucesi ha varcato l'oceano, per cercare in altre nazioni un lavoro migliore, più remunerato e più costante.

Tale flusso migratorio che era notevole in passato ora si è accentuato di più.

Correnti continue di emigranti si avviano oltre frontiera: gli orizzonti per i sambucesi si sono altresì allargati. Non vanno più solamente in Venezuela, ma anche in Francia, Svizzera, Germania. È un esodo lento, ma continuo. Perché avviene? È forse superfluo rispondere a tale domanda. Si tratta del resto di un fenomeno che non interessa solo il nostro paese o le nostre zone, ma tutti i paesi del sud Italia in genere. È un fenomeno determinato dalla nostra economia, dalla constatazione che oltre a dovere affrontare il duro problema di oggi, nessuna speranza chiara di miglioramento si intravede per l'avvenire. Gli elementi giovani per primi, pertanto, si allontanano dalla campagna, cercando uno sbocco o all'estero o nelle zone industriali del nord. Bisogna, per frenare quest'esodo, cercare di risolvere nel miglior modo possibile e nel minor tempo il problema dell'agricoltura che interessa direttamente o indirettamente tutti i cittadini. Infatti è assodato che solo una florida agricoltura può garantire ai nostri paesi un soddisfacente livello economico.

Assistiamo oggi ad un vero e proprio esodo dalle zone di montagna e di alta collina e di abbandono delle terre povere in genere. C'è insomma la tendenza verso un miglioramento delle condizioni

di vita. Se tale esodo continuerà con eguale ritmo, esso investirà una superficie molto elevata dei terreni agricoli poco produttivi, calcolabile attorno al 30% della intera estensione finora destinata a seminativi.

Dalle nostre parti, più che altrove, la necessità di tale esodo è particolarmente sentita.

L'isola infatti è la regione italiana in cui vi è la

minore superficie non coltivata.

Inoltre l'estensione di terra occupata dai seminativi è circa il 75% della superficie agraria, contro il 53% della media nazionale.

Per molte nostre zone a coltura agricola povera, dove nemmeno una razionale meccanizzazione è possibile, l'unica via è quella di utilizzarle (segue in 4. pagina)

f.l.b.

ACCORDO TRA ENAL E COMUNE per impianti sportivo-ricreativi

È in fase di studio un accordo tra il Comune e l'ENAL di Agrigento per la creazione di impianti sportivi e ricreativi atti a promuovere lo sviluppo fisico dei giovani e ad assicurare a tutti i lavoratori l'ambiente adatto a impiegare piacevolmente il loro tempo libero. Si verrà in tal modo incontro a quella che è una delle più sentite esigenze della cittadinanza. Il Comune (in linea di massima) farebbe atto di donazione all'ENAL dell'immobile sito in piazza S. Maria (ex Convento Maria SS.). L'ENAL, da parte sua, adatterebbe tale immobile a palestra coperta per la pratica della pallavolo, della pallacanestro, della scherma, dell'atletica pesante; inoltre provvederebbe ad adattare ed ampliare tutti i locali per la istituzione di una colonia permanente con refettorio, cucina, servizi igienico-sanitari, dormitori, ecc. Anche l'estetica del fabbricato verrebbe adattato a pista da ballo, con annesso bar.

Per costruire, poi, un bocciodromo adiacente e creare al tempo stesso un giardino ricreativo per i bambini ospiti nella colonia permanente, il Comune donerebbe pure un appezzamento di terreno adiacente all'immobile suddetto.

Di fronte a questa iniziativa non si può non esprimere il proprio più entusiastico apprezzamento e rivolgere un plauso ed all'amministrazione comunale e al direttore provinciale dell'Enal, dott. Torregrossa. All'Amministrazione comunale per la sensibilità con cui è venuta incontro alle richieste dell'Enal e per l'appoggio che ad ogni iniziativa dell'Ente suddetto ha dato ed è disposta a dare, nell'interesse della cittadinanza, e per colmare un vuoto sentito principalmente dai giovani; al Direttore provinciale dell'Enal per il dinamismo che lo caratterizza nella sua opera intesa a fare sempre più affermare nella nostra provincia l'Ente che dirige.